

VIAGGIO IN SIRIA E GIORDANIA 1990

Siamo partiti, io e mia moglie, alle 15 del 28-7-90 da Firenze. Poco dopo le 19 siamo alla frontiera con la Jugoslavia ed incontriamo gli altri due equipaggi con i quali avevamo concordato questo viaggio.

Abbiamo cenato e pernottato poco dopo la frontiera. La mattina seguente subito in marcia per fare più strada possibile. Siamo arrivati nei pressi di Nis alle 21 circa.

La tappa successiva, come da accordi presi, si sapeva massacrante in quanto ci eravamo prefissi di attraversare, il giorno stesso, Istanbul di notte per evitare il gran caos. Ci riuscimmo, tanto che alle 2.30 l'avevamo oltrepassata di 60 km.

Il giorno seguente abbiamo guidato, quasi continuamente, arrivando così al lago salato (Tuz Golu) dove abbiamo pernottato.

Di buon ora visita veloce al lago poi spostamento in Cappadocia e visita solo di Zelve perché un equipaggio era desideroso di dare almeno uno sguardo.

Nel pomeriggio del 2-8-90, arrivando da Gaziantep, siamo entrati in Siria, evitando la frontiera di Aleppo dove, da informazioni avute, era consigliabile unirsi alla gran massa di persone di tante nazioni.

Nonostante tutto in questa piccola frontiera, presentandoci soli con tre camper, abbiamo dovuto passarvi oltre tre ore: solo burocrazia, non abbiamo subito nessun controllo all'interno del camper.

L'obbligo era di cambiare 100 \$ per persona, 35 \$ per la carta d'imbarco e 27 \$ per assicurazione interna (tre uffici e ben tre volte alla banca per cambiare). Per fare questo viaggio necessitano 2 visti siriani in quanto si entra e si esce due volte dalla Siria.

Fu necessario fare una dichia-

razione di tutto: il denaro contante, delle varie carte di credito ecc. La telecamera viene segnata sul passaporto.

Entrati da poco in Siria, da una coppia tedesca, apprendiamo dell'invasione del Kuwait ma non diamo peso alla cosa ritenendo tale nazione lontana.

La sera stessa ci portiamo a Cirrus per cena e pernottamento; subito il primo blocco militare ma si limitano solo a chiedere la nostra direzione. Questa strada, in realtà, era solo una mulattiera tanto che per passare un fiume esiste solo un mezzo ponte romano. Il luogo, essendo lontano da qualsiasi centro abitato si presentava tra i più desolati ma, trovandosi in cima ad una collina, era molto suggestivo. La mattina seguente, dopo aver visitato questa città romana, siamo andati a visitare S. Simeone (complesso di culto cristiano molto interessante). Dopo pranzo, con un caldo torrido di 50° circa, arriviamo a Ebla città del 4000 a.C. Una guida locale ci spiega l'importanza di questa città-stato che da circa 10 anni è oggetto di scavi durante il periodo invernale, sotto la direzione di un italiano.

Passando per queste strade deserte incontriamo alcuni piccoli villaggi, privi di qualsiasi vegetazione. Verso sera arriviamo al campeggio di Aleppo, caldo torrido, ma contenti perché troviamo camperisti italiani già incontrati altre volte (furono i soli).

Giornata dedicata alla visita di Aleppo: molto bella la Cittadella ed il mercato (Bazar). Decidiamo di fare i nostri spostamenti sulla sera per evitare in parte il caldo quasi insopportabile.

Ripartiamo verso sera, la strada lungo l'Eufrate ci porterà a Days Az Zor e poi strada desertica fino a Palmira.

Arriviamo la sera tardi a Medi-

nat al Twara; i militari ci controllano i vari documenti e, dopo averci scortati fuori paese, uno rimane tutta la notte con noi. Una famiglia che abitava nei pressi ci invita in casa per offrirci del the; dono da parte nostra di vestiario per ricambiare l'ospitalità.

Il mattino seguente, dopo aver salutato tutti, ci rechiamo alla diga Hassad grazie alla quale hanno creato un grandissimo lago sull'Eufrate. Lungo le rive del lago abbiamo incontrato le famose donne blu (tatuaggi di questo colore).

Alle 13 circa siamo arrivati a Rasafa, città morta medievale sita nel bel mezzo del deserto più infuocato. Nel camper la temperatura segna oltre i 60°!

Mentre stavamo mangiando sono arrivati due motociclisti di Bergamo che dovevano fare una pista diretta a Palmira. Dopo averli dissetati e scambiato quattro chiacchiere hanno preferito desistere da quell'impresa perché nella zona si vedevano nascere quasi in continuazione delle trombe d'aria molto grandi che portavano la sabbia fino ad un'altezza di 100 metri. Il caldo ha reso inutile l'aver il trivalente.

Dopo essere rimasti quasi arrostiti siamo andati a visitare Halabye, città fortificata sulle rive dell'Eufrate. Luogo molto bello e, raro da vedersi, nel mezzo al verde. Le indicazioni stradali in Siria sono tutte scritte in arabo, quindi è difficile l'orientamento.

Lungo la strada per Palmira ed altrove s'incontrano vari villaggi, costruiti con fango e paglia, con persone che abbisognano di tutto e vivono in una povertà inverosimile. Chi non vede di persona non si rende conto di come l'uomo sia capace di abituarsi a qualsiasi sofferenza. Fuori delle città si vive come nell'età della pietra.

La sera verso le 21 arriviamo in Palmira che, vista anche di notte, è molto suggestiva grazie ai suoi vari complessi siti in mezzo al deserto. Parcheggiamo e pernottiamo nei pressi dell'Hotel Palmira.

Di buon'ora visita dei vari monumenti, in camper ed a piedi, con guida che parla ita-